

# Services Package, un pacchetto che non piace



*Fa discutere la revisione della Direttiva Servizi e la proposta di una nuova direttiva sulla proporzionalità. I medici veterinari oppongono alcune riserve: la proposta preoccupa, dicono, poiché tende a porre limiti agli ordinamenti nazionali e a svilire il ruolo delle Autorità competenti su materie importanti*

L'approccio commerciale della Commissione Europea non è una novità: la revisione della Direttiva sulle qualifiche professionali con l'introduzione della tessera professionale e del meccanismo di allerta, è stata occasione per ripetere che la mobilità dei professionisti non deve essere limitata in alcun modo dai Paesi membri. La libera prestazione di servizi è uno dei pilastri dell'UE e le politiche delle professioni ricadono nell'ambito della commissione Mercato Interno, dell'industria, dell'imprenditoria e delle PMI.

L'anno scorso la Commissaria Elżbieta Bienkowska ha dichiarato: "La tessera professionale europea è un grande passo avanti per rendere più semplice e veloce la mobilità delle persone qualificate, che potranno lavorare dove le loro competenze sono richieste e apprezzate. Si tratta di uno strumento pratico, utile non solo per i professionisti, ma anche per i loro clienti. Un altro vantaggio del mercato unico europeo".

E fin qui nulla da obiettare.

Le note dolenti arrivano nei primi giorni dell'anno con la

sorprendente proposta di una nuova Direttiva che introduce la valutazione, obbligatoria prima che uno Stato possa modificare una norma che regola una professione, sulla proporzionalità.

In altre parole la Commissione UE, invocando l'esercizio di trasparenza, iniziato da tempo e che fra le altre attività, ha richiesto agli Stati membri di redigere un rapporto sulla regolamentazione delle professioni, si ritiene titolata a porre limiti all'autonomia legislativa dei singoli Paesi in materia di professioni.

L'incipit dell'introduzione è molto eloquente. "Un mercato interno più radicato e più giusto è una priorità assoluta della Commissione: "Per attuare le politiche e creare crescita e occupazione al centro dell'agenda politica". Il Consiglio europeo ha ritenuto che "un mercato unico più radicato e più giusto sarà determinante nel creare nuovi posti di lavoro, promuovere la produttività e garantire un clima attraente per gli investimenti e l'innovazione. (...)".

In assenza di requisiti armonizzati a livello comunitario, la regolamentazione dei servizi professionali rimane una prerogativa degli Stati membri. Spetta a ciascun Stato membro decidere se vi è la necessità di intervenire e di imporre regole e restrizioni per l'accesso o l'esercizio di una professione, a condizione che i principi di non discriminazione e di proporzionalità siano rispettati.

Nella maggior parte dei casi, la regolamentazione è giustificata e persino benvenuta, come ad esempio quando tratta di questioni di salute e sicurezza. Tuttavia, per garantire che una regolamentazione sia adatta allo scopo e non crei oneri ingiustificati (...) è stata annunciata

la strategia per introdurre un 'test di proporzionalità' ex-ante la riforma del regolamento".

Nessuno vuole ovviamente limitare le possibilità di crescita economica né ostacolare la mobilità dei professionisti tuttavia la proposta di direttiva preoccupa dal momento che tende a porre limiti agli ordinamenti nazionali e a svilire il ruolo di quelle stesse Autorità competenti che garantiscono il rispetto dei requisiti per l'esercizio delle professioni a tutela dei cittadini.

Vero che la salute degli animali è elencata tra gli obiettivi di pubblico interesse che possono giustificare misure restrittive per l'accesso e l'esercizio della professione come pure la protezione dell'ambiente, la protezione dei consumatori e che viene chiaramente indicato che i motivi non possono avere mera natura economica o protezionistica.

Tuttavia questa proposta appare una immotivata ingerenza nei confronti delle normative nazionali che, se approvata, potrebbe avere come effetto proprio una diminuzione della tutela di quei cittadini e consumatori citati sempre come beneficiari del massimo impegno da parte della Commissione.

Lo Statutory Body Working Group della FVE ha rilasciato un tempestivo comunicato stampa immediatamente dopo la pubblicazione del Service Package sottolineando, fra le altre cose, che la professione medico veterinaria deve essere regolamentata proprio per poter garantire al pubblico che le attività svolte dai professionisti sono degne di fiducia.

L'iter di questa direttiva sarà seguito da Fnovi con particolare attenzione.

